

L'intervista

La dura lotta per la libertà

LETTERATURA *La grande scrittrice turca, perseguitata in patria per il suo impegno in difesa delle libertà civili e di espressione, interverrà al Babel Festival di Bellinzona*

di Sergio Roic

Il telefono suona, in lontananza. Asli Erdogan, la grande scrittrice turca perseguitata dalle autorità del proprio paese a causa delle sue battaglie per la libertà di espressione, risponde da un imprecisato luogo americano. In sottofondo si sente abbaiare un cane. Asli è ospite di una fattoria, di una famiglia, di un'associazione? Non glie lo chiediamo. La intervistiamo, invece, a proposito della situazione di libertà minacciata nel suo paese, la Turchia. E chiedendole alcuni «passepartout» in vista di un «bright future» della letteratura, al quale lei, Asli, partecipa con passione.

Asli Erdogan, lei è una delle scrittrici turche più note: che cosa significa, oggi, scrivere in Turchia combattendo per la libertà e il rispetto politico? È stata arrestata nel 2016 dopo essere stata accusata dalle autorità di «propaganda terroristica» per aver preso posizione su un giornale curdo: è possibile, oggi, scrivere e pubblicare liberamente nel suo paese?

«No, non è possibile. Non ho mai visto tempi così bui, nemmeno quando ero una bambina e il Paese era go-

vernato da una giunta militare. Oggi in Turchia tutto quanto è sotto il controllo di una sola persona. Nessuna donna e nessun uomo di mente libera sa quando, perché e come potrà essere arrestato, dato che l'arresto può verificarsi da un momento all'altro. La libertà per chi scrive è ridotta ai minimi termini. Se uno scrittore, faccio un esempio, critica anche solo la situazione economica del paese sui media rischia di essere arrestato. Apprezzo e ammiro i giornalisti e gli scrittori che rischiano pene severe dicendo ciò che pensano, ma la situazione generale per quel che riguarda la libertà d'espressione è davvero drammatica».

Nel 2016 il PEN Club svedese l'ha insignita del suo premio per aver lottato a favore della libertà d'espressione: ritiene utile l'operare e il prendere posizione di associazioni di questo tipo? Esse possono avere influenza nei paesi in cui la libertà d'espressione non è garantita?

«Il PEN Club International e altre associazioni che si battono per i diritti umani fanno miracoli. Ero convinta di dover scontare per intero la pena carceraria inflittami, ma la solidarietà internazionale che si è venuta

SA.15

TEATRO SOCIALE
BELLINZONA

18.00

MIGRAZIONI II

www.babelfestival.com





“ Non ho mai visto tempi così bui, neppure quando ero bambina e la Turchia era governata da una giunta militare ”

a creare attorno al mio caso ha fatto in modo che fossi liberata. Ho ricevuto numerosissime lettere in carcere, mi ha persino scritto, con tenerezza, una bambina piccola. Tuttavia, questo tipo di azioni non sempre portano ai risultati auspicati. Associazioni come il PEN Club dovrebbero essere più sostenute nella loro azione, mentre spesso e volentieri la politica non prende sul serio le minacce alla libertà d'espressione e non agisce prontamente a favore di essa».

Fra alcuni giorni parteciperà al festival Babel, che ha luogo a Bellinzona, in Svizzera. Il festival ha come tema centrale il Brasile. Vent'anni fa lei ha scritto un romanzo di grande successo, *La città dal mantello rosso*, di ambientazione brasiliana. Può dirci come e perché l'ha scritto?

«È il mio libro preferito, fra quelli che ho scritto. Ho vissuto per tre anni a Rio de Janeiro negli anni '90. La città era molto vivace ma anche molto pericolosa. Sono sopravvissuta a una rapina durante la quale ho rischiato di venir uccisa. Insomma, alla fine il gangster decise di

lasciarmi vivere. Non ho mai avuto, né prima né dopo, un confronto così diretto con la morte. Immaginai, ero più giovane allora, che la disavventura fosse una sorta di segno del destino. Un segno che mi indusse a scrivere di quella città e delle possibilità della morte».

«Lire», la rivista letteraria francese, l'ha inserita nella sua lista dei 50 scrittori del futuro. Chi sono, a suo parere, gli scrittori del futuro, oggi? Ritieni che la letteratura abbia un grande futuro?

«Non voglio fare nomi, dato che posso leggere solo scrittori tradotti in inglese. Ed è innegabile che ci sono molti scrittori non tradotti in inglese di indubbio valore. Conosco poco, ad esempio, la letteratura italiana o portoghese, che rimangono però grandi letterature. Amo gli scrittori poetici più di quelli esclusivamente narrativi. La buona, anzi, l'ottima letteratura viene scritta ormai dappertutto. E si oppone all'industria del libro, che tende a standardizzare e omogeneizzare tutto quanto. La letteratura sopravvivrà sempre e comunque. Oggi e qui, magari proprio accanto a noi, c'è un giovane genio che nasce...».



L'ultimo libro

Nella sua ultima fatica Asli Erdoğan raccoglie le parole di una donna che ha sfidato il potere. Un grido di denuncia contro uno Stato che priva i cittadini dei loro diritti, di libertà e di verità. È stato pubblicato da Garzanti nel 2017.

Scelta ridotta, prezzi in aumento!



23 settembre

2xNO

iniziative-sull-agricoltura-no.ch

alle iniziative sull'agricoltura